

“Destati amica mia”

Inauguriamo un osservatorio

Intervento di P. Cavallari nella tavola del 16 maggio 2017

Ecumenismo è donna titolava un articolo apparso su Riforma di [Luca Baratto](#) 19 maggio 2016 che riportava anche l'appello di dieci chiese cristiane contro la violenza sulle donne.

È il più importante documento ecumenico sottoscritto dalle chiese cristiane italiane l'“**Appello ecumenico contro la violenza sulle donne**”. A sottoscriverlo il 9 marzo del 2015, dieci rappresentanti delle chiese: cattolica, chiese protestanti e ortodosse in Italia. L'iniziativa era partita da donne, teologhe e studiose evangeliche che hanno lavorato e orientato, perché le chiese si sentissero interrogate da questo abominio, assumessero la loro responsabilità educativa e la tramutassero in strumento incisivo nella lotta alla violenza psicologica e fisica subita dalle donne, testimoniata dall'emergenza nazionale dei femminicidi, ma in realtà molto più estesa.

Un passo del documento : “Il luogo principale dove avviene la violenza sulle donne è la famiglia: questo è un fatto accertato e grave. Questa violenza interroga anche le Chiese e pone un problema alla coscienza cristiana La violenza contro le donne è un'offesa ad ogni persona che noi riconosciamo creata a immagine e somiglianza di Dio, un gesto contro Dio stesso e il suo amore per ogni essere umano”. Così nel testo.

Sono passati 2 anni: dopo quel gesto che contrastava una imponente, monolitica, tradizione che era andata in tutt'altra direzione (tradizione che ha legittimato il modello egemone nelle società civili, della superiorità maschile e della donna come proprietà dell'uomo), l'eco è pressoché inesistente: l'**ignoranza** e il **silenzio** sull'argomento regnano ancora sovrane nella maggioranza delle chiese locali. Molte volte si tratta di *sciatteria* spirituale. Mi sono messa in contatto recentemente – per avere una sorta di check-up in ambito cattolico- con alcune studiose e mi confermano che non si ode nessun segnale; in ambito ortodosso non sono stata capace di trovare dati.

Le uniche realtà attive su questo fronte sono le donne delle chiese evangeliche (anche due pastori maschi Battisti).

[Dal 28 aprile al 1 maggio 2017 si è tenuto presso il Centro evangelico battista di Rocca di Papa un seminario di formazione su «La violenza contro le donne. Radici, pratiche di sensibilizzazione, progetto e proposte per le chiese», organizzato dal Movimento femminile evangelico battista (Mfeb).

Ma anche in ambito protestante le nebbie non si sono dileguate: è proprio dell'11 maggio scorso un articolo di Claudio Geymonat su Riforma on line ,

intitolato *Accorato e crudo appello da parte delle donne della Federazione luterana mondiale, riunita nella sua assemblea settennale*, in cui si afferma : «Riconosciamo che vari membri di chiesa hanno parlato contro la violenza di genere. Ma sappiamo anche che sul tema ci sono seri problemi, non solo nelle nostre società, ma dentro le nostre stesse chiese. Conosciamo e sperimentiamo abusi all'interno delle nostre chiese. Clero maschile abusa del clero femminile, maschi nelle congregazioni abusano di donne e ragazze nelle chiese, e a volte i leader di queste chiese rifiutano di riconoscere il problema... Condanniamo tutto ciò perché la chiesa deve esser luogo di pace, a partire dai propri vertici, che devono essere formati per riconoscere le violenze e per essere capaci di dire basta alle violenze di genere».

Dopo aver ricordato l'appello, l'articolo di Baratto entrava nel merito di altri aspetti: si mettevano in campo delle questioni presenti nel dibattito ecumenico; si operava un a sorta di ribaltamento delle opinioni correnti : menzionando i passi avanti ecumenici che l'episcopato femminile portava tra alcune chiese evangeliche, si sosteneva che la donna promuove e agevola l'ecumenismo.

Ma la ragione profonda per cui – con lo slogan di [Luca Baratto](#)- si può dire che l'ecumenismo è donna sono molto, molto più profonde.

Le connessioni di fondo tra ecumenismo e cultura delle donne (che nasce dal femminismo).

2 tipologie di criteri per instaurare tale parallelismo

- A ragioni intrinseche : strutturali/ teoriche
- B ragioni estrinseche : operative o storiche

A ragioni intrinseche : strutturali/ teoriche

sono I CRITERI formali con cui si può intravedere la convergenza tra mondo donne e ecumenismo :

Riprendo i vari punti attraverso il discorso di Papa Francesco
DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI ALLA PLENARIA
DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI
Giovedì, 10 novembre 2016

sono temi che chi ha frequentazioni con l'ecumenismo conosce molto bene

- 1 *l'unità non è uniformità ... Cercare di sopprimere tale diversità è andare contro lo Spirito Santo ...*
- 2 *l'unità non è assorbimento,*
- 3 *l'unità, prima che traguardo, è cammino.*

Queste tre espressioni: no all'uniformità, no all'assorbimento, sì all'attenzione al processo, al cammino; sono parole che potrei sottoscrivere come patrimonio della cultura delle donne.

categorie più significative:

1. *Relazione e circolarità*: – fare alleanza- costruire ponti (Maria è ponte tra i due Testamenti): *Relazione* che significa ascolto e rispetto delle differenze, nella comprensione che l'altro è luogo da cui posso capire meglio me stesso, la mia fede, perché la mia soggettività si accresce nel confronto, non ne è minacciata. Principio darwiniano.
2. Pluralismo e dialogo sono strettamente connessi al secondo punto, che è quello della Parzialità- del decentrarsi- nessuna religione può ergersi a centro, a vera e unica dottrina, ma il criterio sarà quello delle confessioni in circolo, *Diversità riconciliata (Maria Bonafede)* ... mettendo in atto quel lavoro di rammendo , di cura, lavoro che ripara Non l'Uno ma il Due (“non l'Uomo ma gli uomini Menschen abitano la terra”): un Unico soggetto umano non può erigersi a detentore della verità, ad assoluto : con le parole di Arendt: “LA PRETESA DEL SOGGETTO a erigersi a fondamento e a signore unico di tutta la realtà.
3. Processo, cammino : attenzione maggiore al *come* piuttosto che lo sguardo strozzato dal risultato, comunque esso sia ottenuto. La preoccupazione al processo, dove non è significativo l'esito quanto le modalità, e appunto il modo di *lavorare con - insieme*, nell'attenzione e reciprocità. L'attenzione al *fare casa*, alle pratiche, al quotidiano, alle relazioni amicali: dentro le sessioni estive del SAE un punto qualificante è il lavoro di gruppo.
4. Strettamente intrecciata è l'Attenzione alla iniziativa dal basso, ad una elaborazione e crescita che parta dalla base e non da gli accordi di vertice, perché importante è la consapevolezza.
5. Rinnovamento e riesame critico della tradizione: nel caso dell'ecumenismo sono evidenti: i rapporti con Ebraismo, con L'islam, e tra cattolicesimo e confessioni della Riforma. *Ermeneutica del sospetto*.

Mi colpì molto un vescovo della chiesa ortodossa russa che intervistato da me per conto di ESODO, al SAE, mi disse che dovevamo organizzare delle feste, perché lì le persone si incontrano, comunicano, si parlano.

Pregare assieme vuol dire *rimanere insieme* nella parola (Gv 8,31) assieme nell'attenzione dell'altra/o: questo è ciò che le donne hanno elaborato; questo è il cuore dell'ecumenismo.

Se esso ha tra i suoi obiettivi più significativi quello della giornata per la custodia del creato, dovrebbe includere tra le priorità anche il tema della violenza alle donne. Perché l'attenzione alla terra perché un rapporto rispettoso con la natura è parallelamente un rapporto diverso con la donna.

- B ragioni estrinseche : esperienze concrete o storiche

Non molti sanno che le donne appassionate di teologia, teologhe o meno, stanno lavorando molto, scoprendo e producendo molto in merito al tema donne e religioni . Ebbene va detto con molta energia – non un vanto ma comunicato con entusiasmo- che tale lavoro è veramente improntato ad uno spirito profondamente ecumenico.

La cosa emerge ai miei occhi con più evidenza nell'ambito cristiano, ma anche nel caso di altre religioni questa modalità è indiscutibile: all'interno della ricerca biblica che svolgono le donne, le differenze confessionali sono veramente molto poco rilevanti, prevalendo di gran lunga il riconoscersi amiche, sorelle,

compagne di impegno in un lavoro di lunga lena, quale quello di creare *ex novo* il dialogo con la Scrittura e di interloquirvi come donne, non solo contro il pregiudizio maschilista ... ma nella ricerca di significati inauditi del Testo, nell'orizzonte di far respirare il testo nella sua integralità: il suo messaggio richiede infatti che il Libro sia letto anche attraverso lo sguardo delle donne, alla luce delle loro secolare esperienza di soggetto negato dal potere, una condizione di svantaggio, certo, ma che ha consentito di vedere la realtà in prospettive altrimenti difficilmente colte.

A Bologna abbiamo una realtà ecumenica di donne, che è il Gruppo per la G.M. P. formato da donne di varie confessioni che assieme organizzano il culto per la GMP. In cui si sperimentano : dove il tempo della ricerca spirituale/teologica si intreccia al non meno importante tempo della convivialità.

esperienze a livello internazionale

1. La iniziativa del CEC attuali: 16 giornate di mobilitazione contro la violenza sessista: dal

25/11/ al 10/12. Le 16 giornate di mobilitazione contro la violenza cominciano il 25 novembre, data della giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne e terminano il 10 dicembre, data della giornata dei diritti dell'uomo. Dopo il 2015, durante questi 16 gg., un'alleanza creata da associazioni di ispirazione religiosa, si batte per la dignità delle ragazze e giovani donne.

È un movimento che s'impegna per la crescita di coloro - donne e uomini - che nel mondo intero deplorano la violenza contro donne e ragazze e che dimostrano la loro solidarietà e impegno a mettersi fine portando un abito, una sciarpa, un indumento nero ogni giovedì. Aderiscono dal 2007 le donne della FDEI a questa iniziativa e da allora ogni anno hanno pubblicato il *Quaderno dedicato al tema*, invitando le chiese a utilizzarlo; quest'anno la FDEI ha unito anche una petizione. Quest'anno hanno realizzato una raccolta di firme con l'attestato di impegno di uomini e donne contro la violenza nei confronti delle donne e hanno consegnato le firme il 30 marzo scorso alla Presidente della Camera, Laura Boldrini, e oggi le richieste sono al vaglio delle Commissioni competenti di Montecitorio. Hanno poi adottato per qualche anno il progetto "Un posto occupato" e ora le collane rosse "una collana per non dimenticare".

2. Il "Decennio ecumenico delle chiese in solidarietà con le donne" (1989-1999) promosso dal Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC -World Council of Churches). (CEC). Poi il successivo "Decennio ecumenico delle chiese per sconfiggere la violenza", anche questo indetto dal CEC (2001-2010).

Ne parla diffusamente e sapientemente Elizabeth Green, pastora battista italiana che ha partecipato all'assemblea di Harare, nel suo libro *Cristianesimo e violenza contro le donne*. Claudiana.

Il decennio ebbe inizio nel periodo pasquale del 1988 con il *Messaggio di Pasqua*, messaggio in cui riecheggiava l'interrogativo delle donne che si recano al sepolcro: "Chi ci rotolerà via il masso?".:

"Nella maggior parte dei casi - così si esprime il Messaggio- le donne sperimentano gli effetti peggiori della povertà, dell'ingiustizia economica, del razzismo, della divisione in caste, del militarismo e della negazione della terra e della negazione dei diritti delle minoranze; il corpo delle donne viene venduto nella prostituzione, subisce abusi da parte della tecnologia medica, [potrebbero aggiungere molte altre categorie di violenza e abuso fisico, di cui alcune sono: tratta, aborti selettivi, mutilazioni sessuali, matrimoni forzati, matrimoni in regime di poligamia, ecc. ecc..].

A metà del percorso le Chiese furono visitate dalle *Living Letters* (lettere vive) "*per dare potere- FORZA- e considerazione alle donne e per incoraggiare le chiese a essere in solidarietà con loro*".....

.... Le esperienze terrificanti delle donne furono raccolte e restituite nell'assemblea di chiusura del Decennio, svoltosi ad Harare, Zimbabwe (27-30 novembre 1998). Durante l'ascolto delle violenze subite, ogni donna ha versato acqua dentro una grande anfora, per simboleggiare le lacrime versate da tante donne in ogni angolo della terra.

Il bilancio alla chiusura dice chiaramente che il Decennio, che doveva mostrare la solidarietà tra uomini e donne, è diventato in realtà un Decennio delle donne in solidarietà con le donne. Non si nascondono le resistenze delle diverse Chiese.

Nella lettera finale indirizzata al Consiglio Mondiale delle Chiese si chiede,

- *un impegno nella lotta contro la violenza nella casa, nella Chiesa, nella società. Perché le Chiese mettano al centro l'eliminazione della violenza contro le donne;*

- *un impegno nella lotta contro l'impoverimento dei paesi poveri dei due terzi del mondo; perché le Chiese difendano il diritto delle donne alla terra e che i soldi del debito cancellato siano devoluti a progetti a favore di donne e bambini; [Riforma 28.6.17 Il numero di vittime della tratta è stimato in circa 2,5 milioni di persone e, per ogni vittima identificata, ci sono purtroppo altre 20 persone non identificate; il 70% sono donne e ragazze, la metà delle quali al di sotto dei 18 anni di età; questi sono dati diffusi dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc, 2009)].*

- *una maggiore apertura delle chiese alle donne e alla teologia delle donne.*

Il Decennio si è concluso da parecchio, ma il lavoro da fare è appena cominciato.

II parte

Un esempio di sacerdote moderno, che così scriveva :

" ... Famiglie contadine già numerose pigliavano anche la *garzona*. Possibile che su undici persone mancasse un ragazzuccio da mandar con le pecore[...]? Eppure, scorrendo a caso gli Stati d'Anime della fine dell'800, troviamo le *garzone* di 13, 16 17 anni ecc. ecc. e due soli garzoni maschi! [...] Erano povere figliole che scendevano dai monti in cerca di pane. Erano *ufficialmente* addette alle pecore, ma abbiamo motivo di ritenere che la loro *mansione fosse un'altra*. Un

vecchio ottantenne mi dice infatti che molte «ci restavano». E allora bisognava partire, perché *la contessa* non concedeva il matrimonio”.

Sono parole di Lorenzo Milani, che troviamo in *Esperienze pastorali*, 1957. Mentre stava scartabellando per le sue ricerche negli archivi diocesani, don Milani -di cui quest'anno ricordiamo i 50 anni dalla morte- si era imbattuto in questa fonte; sarcasticamente egli commenta: "Il fatto deve essere sfuggito al pievano del 1822, che in fondo allo Stato d'anime annotava : «Tutti questi miei parrocchiani conducono una vita morale».

Non dice altro, chiude con una ellissi. Tutto il suo commento è allusivo, e nella frase: “Il fatto deve essere sfuggito al pievano del 1822”, si annida un ironico sconforto riguardo a questo piccolo/grande sopruso. Era *invisibile* anche al parroco l'offesa ripugnante - e continuata nel tempo- *alle garzone*, ragazzine indigenti, esercitata dai contadini toscani, appartenenti a una classe povera; offesa che era indice di una sopraffazione ancor più crudele per la banalizzazione da cui era avvolta, per la “normalità” con cui era vissuta. Ma indice anche di un'altra verità: tra poveri e sfruttati c'è chi è più povero e subisce violenza e sopraffazione anche dagli altri poveri: le garzone, in quanto appartenenti al genere femminile, rientrano in questa categoria di ultime fra gli ultimi.

La Chiesa ufficiale, qui rappresentata nel borgo toscano da un suo funzionario (non riesco a chiamarlo ministro), si mostra anche lei corresponsabile di questa soffocata violenza senza nome, senza storia. Direttamente no, certo. Ma lo era comunque, nell'aver non ostacolato (non sappiamo il grado di complicità, ma potrebbe essere più grave), nell'aver condiviso col mondo l'atto del *non vedere*, nell'essere stata complice nella colpa dell'*invisibilità sociale e silenzio del peccato*; nell'essere stata complice nel “mitridizzare” ai veleni – come lui scrive- , nell'assuefazione cioè a quel veleno che è lo scetticismo, per cui le “naturali” esigenze sessuali del maschio sono appunto realisticamente normali e comprensibili anche se violano ripetutamente il corpo di adolescenti inermi!

Eppure anche lui, don Milani, che in questa occasione – pallidamente – avverte l'abiezione di cui la Chiesa è complice, non solo non mostra in altre parti quella sensibilità e rispetto per le donne di cui le pagine del Vangelo sono cosparse, anzi! In questa luce - appare invece integrato in quella chiesa che allora più di ora era sorda alla questione donna (rare eccezioni, li enciclica di Giovanni 23, la *Pacem in Terris*, 1963 22. “*Nella donna, infatti, diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica*”.

La rivista “*Vita e Pensiero*”, appena uscita (giovedì 11 maggio), pubblica il testo integrale di un intervento di Carlo Maria Martini. Si tratta di una conferenza del cardinale del 1983, 25 anni dopo *Esperienze pastorali* “Incomincerei con il far rilevare la strana assenza in *Esperienze pastorali* del problema della donna. Una pagina del testo mi dispensa da tante esplicitazioni su questo punto. Si trova al termine dell'analisi che don Milani fa della frequenza alla messa festiva in parrocchia: «Non ho studiato i motivi per cui vengono in Chiesa tante più donne che uomini. Potrebbero essere di ordine storico. Ma in tal caso non ho elementi di giudizio..... Che siano motivi di ordine teologico mi pare difficile sostenere. **Non vedo nel Vangelo traccia di una particolare vocazione della donna alla**

religione in genere. Tutt'al più si potrà dire chiamata a un particolare tipo di religiosità. Potrebbero infine essere motivi legati alla particolare costituzione della forma mentale femminile. Il lettore potrà in tal caso consultare utilmente gli studi degli psicologi. Io non ne ho tempo». E qui termina tutto quello che ha da dire sulla donna nella Chiesa, sulla realtà di una religiosità che pure formava il nucleo tradizionale della sua gente. Si ha quasi l'impressione che per lui il problema pastorale sia solo quello di come portare gli uomini in Chiesa, come portarvi i ragazzi. ...»

Ma si potrebbe aggiungere che in Esperienze pastorali qualche volta si avverte un'incomprensione totale del parroco per le vite delle donne: il testo è disseminato di spie linguistiche che contengono pregiudizi, ma a pag 429 scrive: "La situazione umana del disoccupato che ci chiede una raccomandazione non è più tragica di quella della madre di 5 figli che chiede di limitare le nascite". Eppure all'una e all'altra rispondiamo con un rifiuto crudele.

Nelle chiese non si è fatta Memoria di lei (Mc 14, 9 o Mt26,13). Una conversione sarebbe liberante anche per gli uomini ; ricordiamo *Genesi 2,18* partner equivalente in dignità che gli sta di fronte (Ke-nengdo).

In questa occasione vorrei comunicare che è allo studio il progetto di inaugurare un osservatorio in questo campo, il suo nome "Destati amica mia". Sarebbe uno strumento per stimolare le realtà ecclesiali a sensibilizzarsi all'appello, a promuoverne la riflessione, a diffonderlo nella preghiera.

Incominciando col chiedere a tutti i sottoscrittori dell'appello- che avevano concluso quel documento "Continueremo a pregare, a predicare, educare ed agire per sradicare la pianta cattiva di culture, leggi e tradizioni che ancora oggi, in varie parti del mondo, discriminano la donna, non di rado avvilendola nel ruolo di un semplice oggetto di cui disporre".

Vorremmo metterci a disposizione per conoscere insieme a loro quanto esso abbia volato, sia stato conosciuto e riconosciuto (fatto proprio/ mi riguarda). Preparando alla scadenza del quinquennio una valutazione, un bilancio, che non è affatto un dato statistico, ma una misura della realtà, una misura cui non possiamo abdicare.

Ultima cosa, la presenza di enti "laici" nella nostra locandina, enti che sono stati coinvolti nel progetto che abbiamo realizzato con questa tavola: la loro presenza è decisiva.

Che ci siano legami evidenti tra la violenza contro le donne a livello socio-politico e l'ambito religioso è un dato di cui nessuno/a può dirsi ignaro o che può negare. Molte donne agnostiche che lavorano o fanno volontariato in queste associazioni credono - con noi- nello sforzo comune. In nome della circularità, appunto. Dovremmo intensificare fili che sono ancora molto esili, esili come quel granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. **32** Esso è il più piccolo di tutti i semi; ma, quand'è cresciuto, è maggiore degli ortaggi e diventa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami». Matteo 13,31-32

Grazie della attenzione.